

MODELLI DI FUNZIONAMENTO CONIUGALE E RADICAMENTO NEL CONTESTO SOCIALE IN SVIZZERA

di ERIC WIDMER JEAN KELLERHALS RENÉ LEVY

Lo sviluppo dell'analisi sociologica della famiglia in Svizzera deve molto alle rilevanti variazioni di carattere demografico che si sono verificate – in questo come in altri Paesi europei - verso gli anni '60-'65. Vi si riscontrano le stesse tendenze generali: aumento dell'indice congiunturale di divorzialità dall' 11% intorno al 1960 al 38% del 2000; diminuzione e blocco dell'indice di nuzialità dallo 0.9 degli anni 60 allo 0.6 circa di oggi ; riduzione del tasso di fecondità da 2,4 figli per donna di quarant'anni fa a 1,4 dei giorni nostri. Queste trasformazioni demografiche hanno condotto i sociologi a porsi alcune fondamentali interrogativi, che saranno al centro di questo capitolo:

1. Quali sono attualmente le principali caratteristiche socio-demografiche delle coppie in Svizzera? 2. Quali sono i tratti prevalenti nel loro funzionamento, per quanto riguarda la divisione dei ruoli e del potere e la coesione? 3. Quali grandi tipologie di funzionamento si possono distinguere dietro queste tendenze generali? E queste modalità di funzionamento sono legate allo *status* sociale delle coppie e alla fase del ciclo di vita che stanno attraversando? 4. Quali "proprietà" è possibile associare a questi modi di funzionamento? Vale a dire, le diverse tipologie sono caratterizzate da problemi funzionali differenti o/e di varia intensità ?

I risultati sui quali si basa questo contributo provengono da una ricerca condotta su un campione rappresentativo di coppie svizzere, comprendente 1534 diadi coniugali. Entrambi i componenti la coppia sono stati intervistati; sono state prese in considerazione persone di età compresa tra 20 e 85 anni; sono state studiate coppie sposate o non, ma conviventi da almeno un anno; sono state analizzate coppie elvetiche e straniere, purché domiciliate in Svizzera; il campione riguarda l'intera Confederazione, con le sue diverse caratteristiche di contesto demografico e culturale. Questo metodo permette quindi di costruire delle tipologie di funzionamento a partire dal confronto, nell'ambito della stessa coppia, degli atteggiamenti e dei comportamenti femminili e maschili. Esso consente anche di confrontare i problemi e i conflitti evidenziati da ciascuno dei coniugi, oltre che le rispettive valutazioni della loro vita familiare.

CARATTERISTICHE SOCIO-DEMOGRAFICHE DELLE COPPIE IN SVIZZERA

Quali sono oggi le principali caratteristiche strutturali delle coppie elvetiche? Iniziamo questa descrizione dal momento della formazione della coppia. L'età media al primo matrimonio in Svizzera è relativamente elevata, dato che si colloca intorno ai 28 anni per le donne e ai 30 anni per gli uomini. Le nozze sono generalmente precedute da un periodo di convivenza più o meno lungo : l'80% delle coppie ha convissuto con continuità prima del matrimonio per un periodo della durata media di 25 mesi (Kellerhals & Coenen-Huether, 1988). Un'ampia maggioranza delle coppie conviventi finisce per sposarsi (Charton, 1999), soprattutto in occasione della nascita del primo figlio. Così, poiché le nascite al di fuori del matrimonio risultano poco frequenti, contrariamente a quanto accade in altri Paesi europei, in Svizzera procreazione e matrimonio continuano ad essere strettamente connessi .

Quali principi regolano la formazione della coppia in Svizzera, dal punto di vista della condizione sociale? In altri termini, il matrimonio in questo Paese è l'occasione per un "rimiscelamento delle carte", dal momento che un individuo ricco ne sposa uno povero e una persona colta ne sposa una priva di cultura, o, invece, è motivo di rafforzamento delle disuguaglianze sociali (Kellerhals et al., 1982) ? Nella realtà quotidiana, l'*omogamia* relativa allo *status* (ossia il caso in cui i partner si trovano nella stessa condizione sociale) è un fenomeno di rilevanti dimensioni in Svizzera. Il tasso di omogamia calcolato sulla base di una stretta identità dei livelli di formazione dei partner, raggiunge il 23%. Se ammette uno scarto di un solo livello, il tasso si innalza al 51%; i corrispondenti tassi per la posizione professionale ammontano rispettivamente al 24% e al 52%. In Svizzera, dunque, la formazione della coppia segue oggi una forte logica di riproduzione sociale.

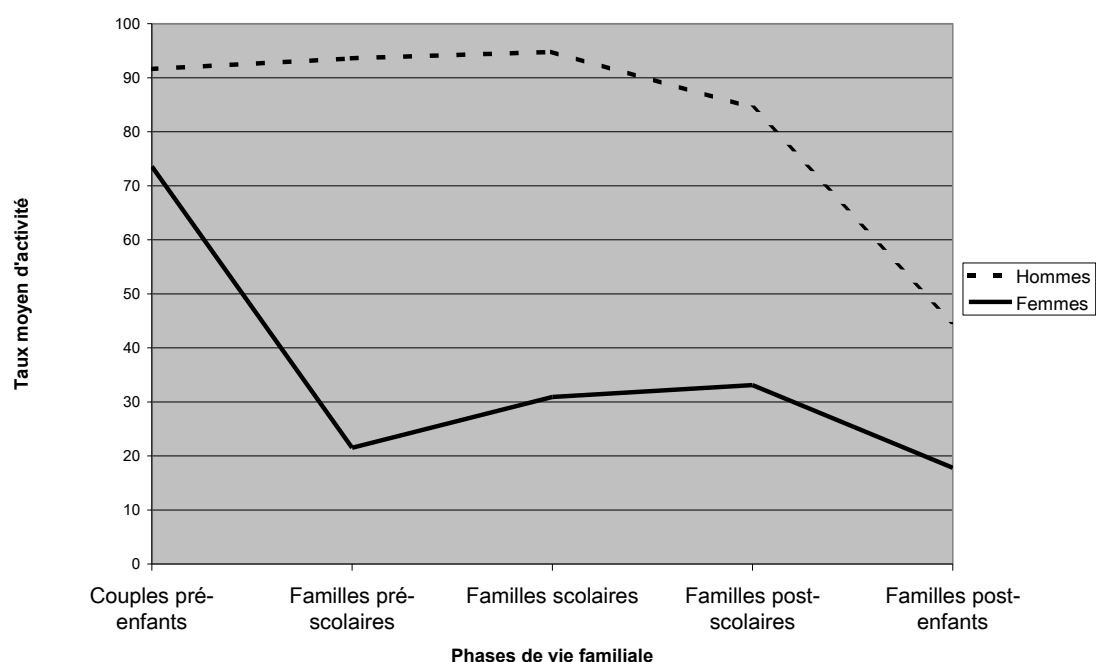
Anche la *composizione* dei nuclei familiari rivela il persistere, nelle strutture coniugali svizzere, di un certo tradizionalismo. Un'ampia maggioranza delle coppie coinvolte nella nostra indagine è sposata (91%) e ha figli (84%). Solo nel 9% dei casi uno dei partner ha in precedenza divorziato, nel 4% dei casi entrambi hanno alle spalle un matrimonio fallito, ciò fa sì che per una quota pari al 13% le coppie intervistate si possono considerare ricostituite. Questi pochi dati permettono di constatare che il modello classico della famiglia "borghese" è ancora largamente presente in Svizzera. La famiglia modale elvetica ha due figli ed ha la sua origine in un primo matrimonio dei partner. Non si tratta certamente qui di negare il consistente ricorso al divorzio, che attualmente in Svizzera interessa più di quattro matrimoni su dieci (OFS, 2001), ma il numero di figli coinvolti nel divorzio dei propri genitori resta

relativamente modesto : il 90% dei bambini entro i 15 anni vive oggi con entrambi i genitori regolarmente sposati (OFS, 2001 et 1997).

In Svizzera la persistenza di un modello di coniugalità e di famiglia relativamente tradizionale si riscontra anche nella posizione fortemente diseguale dei sessi nell'ambito della coppia. Così, i casi in cui l'uomo ha raggiunto uno *status* sociale più elevato rispetto a quello della donna sono tre volte più numerosi dei casi inversi. Occorre dunque sottolineare che in Svizzera esistono profonde *diseguaglianze* tra uomini e donne, sotto il profilo della formazione, della posizione professionale mediamente raggiunta e dei redditi. Nella grande maggioranza delle coppie (89%), il reddito della donna è nettamente inferiore a quello dell'uomo: il contributo femminile non è comunque trascurabile, ma rimane nella maggior parte dei casi una risorsa sussidiaria. Questo dislivello non può essere ricondotto in via prioritaria alle differenze di *status* extra-familiari esistenti tra uomini e donne, ma è innanzi tutto connesso ai diversi tassi di attività professionale degli uomini e delle donne.

In effetti, l'inserimento degli uomini nella vita professionale segue una logica binaria, contrariamente all'inserimento delle donne, che si realizza secondo modalità molto più varie. Dopo la fase della formazione, gli uomini in un'ampia maggioranza di casi (85%) lavorano a tempo pieno o sono in pensione. Tra le donne, troviamo rappresentata l'intera gamma dei tassi di attività, dall'assenza di un lavoro retribuito al pieno inserimento professionale. Questa varietà di situazioni in Svizzera è strettamente correlata alle diverse fasi della vita familiare, come dimostra il grafico seguente (Graf.1). La partecipazione femminile al mercato del lavoro varia sensibilmente in funzione delle fasi del ciclo di vita familiare. Vedremo in seguito che questa variazione è dovuta essenzialmente alla divisione asimmetrica tra i sessi del lavoro domestico e della cura dei figli.

Grafico 1: Tasso di attività professionale maschile e femminile in Svizzera



Riassumendo, in Svizzera le strutture familiari mostrano le seguenti tendenze:

- Trova conferma la tesi della nuclearità delle famiglie, che comprendono generalmente genitori e figli. Le famiglie ricostruite sono relativamente rare;
- Le logiche di inserimento professionale sono fortemente caratterizzate secondo il sesso, la continuità del lavoro maschile a tempo pieno si contrappone alla flessibilità dell'attività lavorativa femminile in funzione delle fasi del ciclo di vita familiare. Non possiamo quindi confermare, per quanto riguarda la Svizzera, la scomparsa, spesso annunciata, del modello tradizionale di *male breadwinner*. Se per le donne la vita di coppia non è più in contrasto con l'attività professionale, nella maggior parte dei casi la loro condizione di madri lo è ancora.

DIMENSIONI DEL FUNZIONAMENTO CONIUGALE

Tra il 1970 e il 1990, l'analisi delle forme di funzionamento familiare è stata spesso condotta a partire da due dimensioni fondamentali :

- 1) il tipo di regolazione, caratterizzato a volte da una netta sottolineatura della differenziazione dei ruoli e dell'importanza di norme piuttosto rigide di organizzazione del tempo e dello spazio, a volte da una concezione piuttosto indifferenziata dei ruoli di ciascun soggetto e da una "definizione della situazione" elaborata di volta in volta, che porta con sé regole elastiche e variabili;

2) il tipo di coesione, contraddistinto ora dalla preoccupazione di mantenere fusione e consenso, ora dall'insistenza sull'autonomia individuale e sui vantaggi dell'essere "liberi insieme"(de Singly, 1996), ora da una protezione gelosa dell'universo familiare basata su una certa chiusura verso l'ambiente esterno, ora da uno scambio informativo e relazionale con questo ambiente, al fine di arricchire la relazione familiare (Kellerhals, Troutot & Lazega, 1993).

Queste dimensioni implicite hanno portato ad evidenziare tre grandi generi di funzionamento familiare, la cui frequenza in Svizzera dipende dall'ambiente sociale dei protagonisti

- 1) Un primo genere è del tipo "Bastion" : si fa tutto insieme, si pensa allo stesso modo, si mantengono ritmi di vita e ruoli ben definiti e differenziati, si limitano al massimo i contatti con l'esterno, preferendo l'intimità e la sicurezza domestiche alle minacce e ai dubbi che troppe relazioni o informazioni esterne potrebbero comportare. L'instenza sulla fusione è forte. In questo caso, il consenso è il valore-chiave: una buona coppia è una coppia senza disaccordo, senza conflitto apparente.
- 2) Il secondo genere è caratterizzato dall'"Association": ciascuno conserva i propri passatempi, le proprie idee, il proprio denaro e si rinegozia spesso ciò che viene condiviso e ciò che ognuno fa individualmente. La differenziazione dei ruoli è limitata. Qui, l'esaltazione dell'individuo si unisce ad una fortissima enfasi sulla comunicazione. Una coppia "che funziona" è una coppia nella quale si comunica sulle differenze, piuttosto che un'unione nel cui ambito si concorda su tutto. Ciò significa che il valore fondamentale è quello della negoziazione, piuttosto che quello del consenso. Un deciso accento viene posto sull'apertura verso l'esterno: i contatti informativi e relazionali con l'ambiente esterno diventano una condizione di vitalità e di riuscita della coppia e della famiglia.
- 3) Altre coppie, infine, appartengono al tipo "Compagnonnage": si va incontro agli altri di comune accordo e con le stesse idee. Una buona coppia è quella nella quale i partner, d'accordo su un progetto comune, coinvolti in un rapporto discretamente fusionale e decisi ad insistere sul consenso, utilizzano a fondo l'ambiente per trarne risorse, stimoli e nutrire la loro relazione. C'è continuità tra la famiglia e l'ambiente sociale nel quale si trova inserita.

Queste modalità di funzionamento, però, non dipendono solamente da fattori psicologici. Numerose indagini mostrano infatti che il "progetto familiare" si diversifica profondamente secondo le risorse socioculturali dei partner: lo stile "Bastion" si ritrova con maggiore frequenza al livello più basso della stratificazione sociale, lo stile associativo è più diffuso negli ambienti relativamente agiati. Più aumenta il livello delle risorse economiche e culturali, più l'insistenza sull'autonomia personale, l'elasticità delle norme e l'apertura all'ambiente esterno si fanno evidenti. Al contrario, la presenza di risorse scarse favorisce – probabilmente

allo scopo di controllare meglio un ambito esterno incerto e poco gratificante – uno stile di funzionamento nel quale il consenso e il ripiegamento su territori conosciuti e circoscritti cosituiscano elemento di sicurezza. (Kellerhals et al., 1982).

Queste "formule globali" di funzionamento sono state messe in relazione con diversi aspetti specifici della "produzione" e della cultura familiare. Si è innanzi tutto potuta dimostrare, in materia di fecondità, la precocità diffusa tra le famiglie caratterizzate dalla modalità di funzionamento del tipo "Bastion". In questi casi, il noi-coppia acquista rapidamente senso attraverso il figlio, poichè i due progetti (quello di coppia e quello relativo alla genitorialità) sono strettamente correlati (Kellerhals et al., 1982). La motivazione a procreare è piuttosto omogenea: si desidera un bambino contemporaneamente per le relazioni che consente di stabilire, il ruolo che porta ad assumere e i compiti nei quali coinvolge. Nelle situazioni in cui le risorse materiali e culturali risultano più consistenti, ad esempio nelle famiglie contraddistinte da uno stile di funzionamento del tipo "Association", la relazione con la fecondità diventa più ambivalente: il desiderio esplicito di una relazione gratificante con un figlio si accompagna ad un certo timore relativo al proseguimento della carriera professionale e, più marginalmente, alla partecipazione sociale. Ciò consente di comprendere i motivi per cui, spesso, la nascita di un bambino è rinviata nel tempo e il tasso di sterilità volontaria finale risulta decisamente più consistente rispetto a quello che si riscontra nei ceti popolari.

In materia di socializzazione, le famiglie la cui modalità di funzionamento è del tipo "Association" sono caratterizzate più frequentemente delle altre da uno stile educativo improntato alla negoziazione (Kellerhals & Montandon, 1991a et 1991b). Questo stile è contraddistinto tanto dall'importanza che i genitori attribuiscono all'autoregolazione e all'autonomia del bambino, quanto dall'enfasi sui valori dell'immaginazione e della creatività. Le famiglie del tipo "Bastion", al contrario, sono contrassegnate da uno stile educativo fondato sull'obbedienza e la disciplina. L'accento sulla conformità alle norme che viene richiesta al bambino è molto forte. I metodi pedagogici fanno ampio ricorso al controllo – il che significa proibire o obbligare – piuttosto che alla motivazione – spiegare, motivare – o, ancora, alla relazione – ossia alla manipolazione del contesto affettivo o delle relazioni di carattere affettivo per ottenere l'adesione del bambino alle richieste dei genitori. La distanza tra i genitori e il figlio è piuttosto considerevole: comunicazione piuttosto scarsa, poche attività comuni. I ruoli educativi sono nettamente differenziati, dato che la presenza paterna è debole e soprattutto strumentale – dare disposizioni, qualche informazione, rendere visibile l'autorità dei genitori –, mentre di fatto l'educazione viene delegata alla madre. Lo spazio che la famiglia riserva per sé rispetto alle agenzie educative esterne è considerevole. Si relega la scuola in un

ruolo tecnico - insegnare l'ortografia, il calcolo - mentre l'educazione sotto il profilo morale e soprattutto sociale ed estetico sembra ricadere principalmente sotto la responsabilità dei genitori.

Da ultimo, è stata analizzata la relazione tra lo stile di interazione coniugale e le concezioni della giustizia nell'ambito della coppia e della famiglia. Ora, le rappresentazioni di ciò che si intende per "giusto scambio" dipendono dalle tipologie di interazione coniugale (Kellerhals, Modack, Perrenoud, 1997). Nelle famiglie del tipo "Bastion" si pone l'accento sulle norme in materia di giustizia distributiva. In questo caso, il giusto è determinato dall'uguaglianza di trattamento rispetto alle persone che si trovano nella stessa condizione: le altre mogli, gli altri fratelli e sorelle, ecc. Si mettono quindi a confronto gli individui sulla base della loro appartenenza ad una categoria di *status* sociale : essi sono presi in considerazione prima di tutto in quanto fratelli, primogeniti o ragazze. L'individuo in sé passa in qualche modo in secondo piano, dopo la categoria di parentela alla quale appartiene. E per il solo fatto di questa comune appartenenza ad una categoria, tutti coloro che vi sono inclusi devono contribuire (o ricevere) in egual misura , indipendentemente dalle loro necessità o possibilità specifiche. Secondo questa logica, la soddisfazione offerta da uno scambio deriva soprattutto dal fatto che una persona sappia di essere stata gratificata come tutti coloro che si trovano nella sua stessa situazione ("come le altre casalinghe" o "come gli amici della mia età"). Ciò significa che una situazione può essere oggettivamente ingiusta (segnaliamo, in particolare, il caso della "doppia giornata" della donna sposata) senza peraltro essere avvertita come tale, semplicemente perchè la maggior parte delle persone nella stessa condizione condivide la stessa sorte.

Rispetto alle famiglie appena considerate, quelle del tipo "Association" mettono l'accento sulla dimensione del Contratto, che definisce come "giusto" uno scambio o una data ripartizione di contributi/gratificazioni nell'ambito della famiglia se corrispondono a ciò che le parti coinvolte hanno deciso di loro spontanea volontà e se tutti gli interessati sono stati adeguatamente consultati. Ognuno è percepito come responsabile del suo destino, in grado di concludere e rescindere degli accordi. È la libera volontà che stabilisce "ciò che è giusto" : "è giusto perchè ero d'accordo, perchè l'ho voluto". Rispettare i contratti e impegnarsi solo in quelli in cui si crede veramente sono le condizioni essenziali di una relazione sana. L'unico criterio valido è quello della libera volontà, e il livello di soddisfazione offerto da uno scambio deriva qui essenzialmente dal fatto di aver seguito delle procedure corrette piuttosto che dai termini materiali dello scambio stesso.

In confronto alle analisi condotte nei decenni precedenti, oggi si tratta di

1) definire le tendenze fondamentali che caratterizzano attualmente il funzionamento familiare in Svizzera, in materia di ruoli e di coesione; 2) verificare se le tipologie di funzionamento appena illustrate sono ancora valide o se occorre delinearne altre; 3) associare alcune "proprietà" – vale a dire punti di forza e problemi specifici - a ciascuno degli stili di funzionamento messi in luce.

RUOLI CONIUGALI E RELAZIONI DI GENERE

Quali sono oggi in Svizzera le forme più consuete di suddivisione dei ruoli nella coppia ? Per rispondere a questo interrogativo, ci concentreremo su cinque dimensioni attinenti alla “regolazione” della coppia : i ruoli funzionali, i ruoli relazionali, il potere e gli aspetti di dipendenza esistenti tra i partner*.

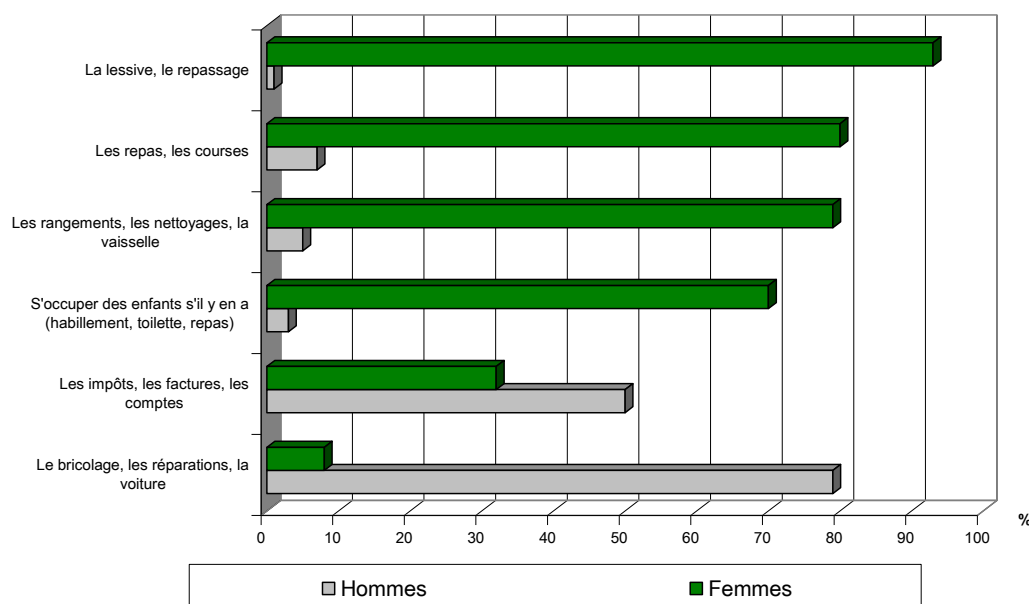
I ruoli funzionali

È possibile distinguere, nel caso della famiglia, due tipi di ruoli: i ruoli funzionali e i ruoli relazionali. I primi riguardano la divisione del lavoro domestico tra i partner, il «chi fa cosa » dei compiti quotidiani della coppia. Sono i ruoli caratterizzati maggior visibilità e intorno ai quali il dibattito sociale è più acceso: numerose ricerche ne hanno messo in luce, nella maggior parte dei Paesi occidentali, la suddivisione ancora fortemente sessuata e ciò convalida i risultati della nostra indagine condotta in Svizzera (grafico 2).

Abbiamo riscontrato forti differenze tra l’investimento degli uomini e delle donne in quasi tutti i ruoli funzionali presi in esame. Ad esempio, solo il 7% degli uomini dichiara di farsi carico degli aspetti essenziali concernenti i pasti e le commissioni, a fronte dell’ 80% delle donne ! Solo il 5% degli uomini si occupa attivamente di lavare i piatti, riordinare e fare le pulizie, contro il 79% delle donne. Differenze di identica portata si riscontrano a proposito della cura dei figli, del bucato e della stiratura. Altre attività, come l’amministrazione familiare e soprattutto il bricolage e le riparazioni, sono essenzialmente appannaggio degli uomini .

* Il termine *rôles*, così come utilizzato dagli Autori, appare qui di difficile traduzione: in effetti, se da un lato non corrisponde del tutto al concetto sociologico di ruolo, dall’altro non pare correttamente traducibile con il più riduttivo termine di compiti (N.d.T.).

Grafico 2: Differenziazione dei ruoli funzionali: percentuali di uomini e donne che svolgono « quasi tutti » o « i tre quarti » dei compiti domestici indicati



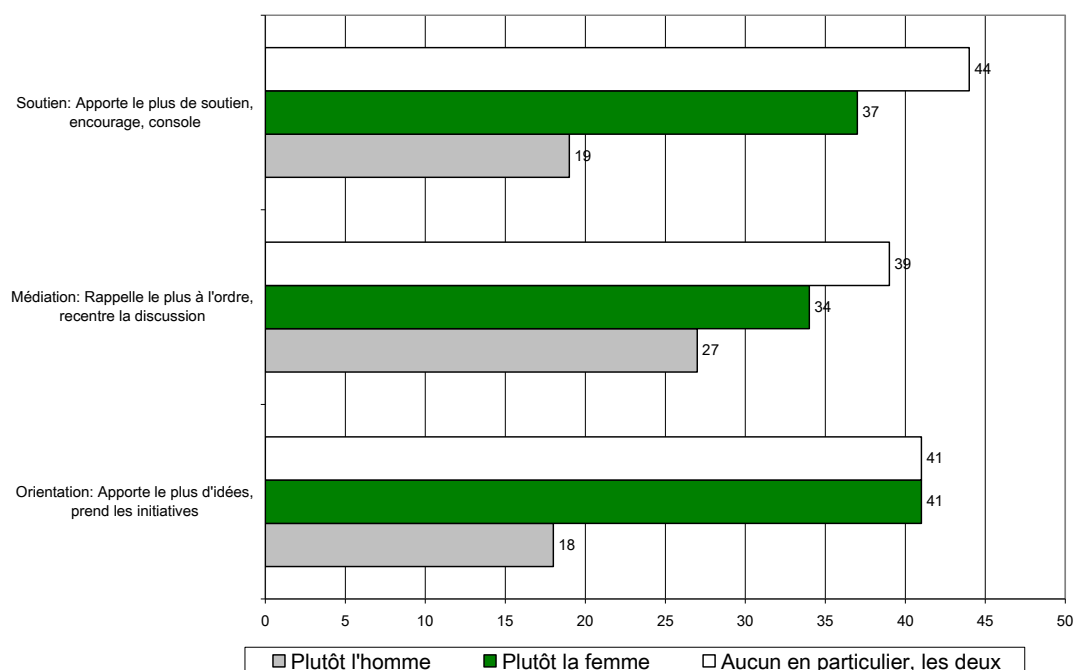
La differenza tra uomini e donne non riguarda solamente il tipo di ruoli attribuiti in via prioritaria all'uno o all'altro sesso, ma si gioca anche sotto l'aspetto puramente quantitativo. In effetti, se si confronta il coinvolgimento, in termini di ore, dei due sessi nel lavoro domestico, si constata che le donne dedicano in media più di trenta ore settimanali agli impegni domestici, mentre gli uomini si limitano a tredici! Un'ultima osservazione concerne le differenze esistenti tra i partner a proposito della percezione circa lo svolgimento dei ruoli funzionali. Un'amplissima maggioranza dei partner ha percezioni assai simili in merito al rispettivo apporto alla vita familiare, riguardo a tutti gli indicatori. Dobbiamo tuttavia sottolineare che per quanto riguarda i compiti tradizionalmente considerati maschili si registra un minor grado di accordo rispetto a ciò che accade per quelli di pertinenza femminile. Nelle coppie residenti in Svizzera, dunque, i ruoli funzionali appaiono nettamente caratterizzati in base al sesso e ciò vale tanto se si prendono in considerazione le risposte delle donne, quanto se si analizzano le risposte degli uomini, che, sotto questo profilo, risultano strettamente coincidenti. Questa differenziazione di ruoli si traduce concretamente in un massiccio sovrainvestimento da parte della donna nell'ambito familiare. Per quanto riguarda la Svizzera, non è quindi possibile, sotto il profilo dei ruoli funzionali, parlare di egualitarismo quale caratteristica della vita familiare, o di tendenza al superamento delle forti disegualianze legate al sesso.

I ruoli relazionali

Cosa possiamo dire allora dei ruoli relazionali ? Questa seconda tipologia di ruoli non riguarda compiti materiali da portare a termine, bensì specifici inserimenti nel sistema delle relazioni familiari, da cui l'aggettivo « *relazionale* ». I familiari, infatti, devono non solo organizzare il «chi fa cosa » dal punto di vista materiale, ma devono anche suddividersi le responsabilità e le competenze sotto il profilo dell'apporto informativo, del sostegno affettivo e della riduzione delle tensioni.

La differenziazione basata sul sesso che abbiamo constatato a proposito dei ruoli funzionali rimane valida anche per i ruoli relazionali? Il grafico 3, che prende in considerazione separatamente le opinioni degli uomini e quelle delle donne, fornisce una prima risposta a questo interrogativo, distinguendo tre tipi di ruoli relazionali - i ruoli di orientamento, i ruoli di mediazione e i ruoli di sostegno emotivo - e fissando l'attenzione, per ciascuna tipologia, su un indicatore, a partire dalle risposte della donna (quelle degli uomini mostravano, in questo caso, distribuzioni di frequenza molto simili).

Grafico 3. Divisione dei ruoli relazionali (risposte delle donne, valori percentuali)¹



Nelle coppie residenti in Svizzera, i ruoli relazionali sono molto meno differenziati dei ruoli funzionali: per quanto riguarda questi ultimi, nella maggior parte dei casi, la risposta « nessuno in particolare, entrambi » è presa in considerazione da circa la metà delle coppie.

Che ne è, dunque, della divisione sessuale dei ruoli ? Possiamo rispondere facendo riferimento alla distinzione, elaborata da Parsons e Bales, tra ruoli espressivi, in linea di

¹ Ciascun membro della coppia doveva rispondere indicando se lo svolgimento ruolo in questione fosse responsabilità primaria propria o del partner. La risposta « entrambi in egual misura/nessuno in particolare » era prevista, ma non veniva sottoposta agli intervistati.

principio attribuiti alla donna, e ruoli strumentali, generalmente di competenza dell'uomo (Parsons e Bales, 1955). Abbiamo costruito, partendo dal modello di Parsons e Bales, una scala di tradizionalismo, che mostra come solamente tre coppie del campione (su 1534!) rispettino interamente, sull'insieme dei sette ruoli considerati, la logica "parsonsiana", mentre solo nel 12% delle coppie questa visione si ritrova in più di quattro ruoli! Per quanto riguarda i ruoli relazionali, se si segue la teorizzazione di Parsons e Bales, si riscontra quindi solo una limitata divisione sessuale dei ruoli stessi. Ciò rappresenta un'ulteriore conferma della relativa uguaglianza tra i sessi che caratterizza le coppie residenti in Svizzera dal punto di vista dei ruoli relazionali, contrariamente a quanto accade per i ruoli funzionali.

Infine, i coefficienti di associazione tra le risposte degli uomini e quelle delle donne risultano, nel caso dei ruoli relazionali, poco elevati, in confronto a quelli relativi ai ruoli funzionali. Si evidenziano, dunque, tra i partner nettissime differenze di percezione per quanto riguarda l'attribuzione dei ruoli relazionali. La funzione di rasserenare l'atmosfera, quella di mediare in caso di litigi (calmare, moderare) e quella di richiamare all'ordine sono rivendicate come proprie da entrambi i sessi; si spiega così l'elevata percentuale di coppie (circa il 26%) che presentano divergenze significative nelle risposte. Cercheremo più avanti di rendere conto di queste differenti percezioni.

Il potere

La gerarchizzazione nella coppia include tre dimensioni complementari: il potere *decisionale*, il potere *relativo alla reputazione* e il potere *relativo alla posizione*. Il *potere decisionale* riguarda la prevalenza dell'uno o dell'altro partner nei diversi ambiti di decisione. Abbiamo perciò domandato ai coniugi di indicare l'opinione di chi, in caso di disaccordo, rivesta un'importanza determinante nelle decisioni della vita quotidiana, come, ad esempio, stabilire le attività del week-end, fare o accettare un invito, scegliere il genere di vacanza, fare un acquisto piuttosto importante.

Il potere decisionale è anch'esso relativamente poco differenziato nelle coppie di oggi residenti in Svizzera. La risposta « alla pari » ottiene in effetti la maggioranza riguardo a quasi tutti gli indicatori relativi a questo tipo di potere, indipendentemente dal fatto che si tenga conto delle risposte degli uomini o di quelle delle donne, che si trovano in una situazione di eguaglianza dal punto di vista del numero delle aree decisionali che controllano: nel 57% dei casi, l'uomo e la donna si trovano in una posizione di dominio nello stesso numero di campi, sia che il potere sia distribuito in modo indifferenziato (come accade nel 43% delle coppie considerate), sia che ciascun partner disponga di ambiti che può controllare (si tratta del 14%

delle coppie). Negli altri casi (33%), è la donna che si impone con maggior frequenza, mentre le coppie nelle quali il potere decisionale appare di competenza esclusivamente maschile risultano una netta minoranza (pari al 10% di quelle intervistate).

Il *potere relativo alla reputazione* considera l'attribuzione manifesta dell'autorità: chi è percepito come capofamiglia? In più della metà dei casi, la famiglia viene giudicata « senza capo» o « con i due partner alla pari », mentre le risposte « prevalentemente l'uomo », e « prevalentemente la donna » presentano frequenze identiche (circa il 20% in tutti e due i casi). Anche da questo punto di vista, i profili delle risposte degli intervistati e delle intervistate sono piuttosto concordanti.

Le situazioni di dipendenza reciproca dei partner, create da disequaglianze nell'accesso alle risorse essenziali alla vita comune, si avvicinano al concetto di *potere relativo alla posizione o all'organizzazione* (Mizan, 1994). Sono state prese in considerazione diverse dipendenze, alcune di natura strumentale (dipendenza finanziaria, dipendenza domestica, posizione sociale), altre di carattere espressivo (dipendenza affettiva, amici), o ideologico (idee). Emerge innanzi tutto una fortissima tendenza degli individui a scegliere le modalità di risposta legate all'indipendenza («nessuno dei due dipende dall'altro») o all'interdipendenza (« entrambi dipendono in egual misura l'uno dall'altro »), sebbene non fossero state proposte esplicitamente durante l'intervista. L'idea della dipendenza unilaterale di uno partner dall'altro appare quindi respinta con decisione. Un indice riassuntivo degli ambiti rispetto ai quali i partner denunciano una dipendenza unilaterale conferma questo risultato: due terzi delle coppie indicano al massimo due aspetti di dipendenza unilaterale, mentre solo il 2% ammette l'esistenza di dipendenze unilaterali in cinque o sei campi. Peraltro, non si evidenziano differenze tra uomini e donne dal punto di vista del numero degli ambiti di dipendenza.

Tuttavia in due campi – i lavori domestici e le finanze – in Svizzera le dipendenze appaiono, ad un tempo, molto marcate e fortemente caratterizzate dal punto di vista sessuale: il 45% degli uomini dipende dalle proprie compagne per i lavori domestici, contro solamente il 5% delle donne; il 45% di queste ultime risulta dipendente dal partner sul piano finanziario, a fronte del 6% solo degli uomini! Questi risultati dimostrano l'esistenza di dipendenze di natura strumentale molto concrete tra i coniugi, che gravitano intorno ai ruoli funzionali e alle risorse economiche ricavate dal lavoro. In questo senso, il 38% delle coppie riproduce il modello “tradizionale” di organizzazione della coppia, associando la dipendenza dell'uomo nei confronti della donna per quanto concerne i lavori domestici e quella della donna nei riguardi dell'uomo sotto l'aspetto finanziario.

LA COESIONE CONIUGALE

La coesione coniugale, secondo asse di analisi presente in numerosi studi sulle famiglie svizzere (Kellerhals et Montandon, 1991a; Kellerhals, Perrin, Steinauer-Cresson, Vonèche et Wirth, 1982; Kellerhals, Troutot et Lazega, 1993), fa riferimento a tre dimensioni:

- la modalità secondo la quale vengono delimitati i territori e le prerogative dell'individuo e della coppia, che concerne la dimensione dell'autonomia e della fusione all'interno della coppia stessa;
- il modo secondo cui viene concepito il rapporto tra la coppia e il suo ambiente relazionale, sociale; ovvero, la dimensione dell'apertura della coppia verso l'ambiente esterno;
- gli obbiettivi che i coniugi attribuiscono alla loro relazione, ossia dimensione dell'orientamento prioritario della coppia.

Queste dimensioni risultano cruciali per la comprensione delle strutture di interazione coniugale (Kellerhals et al., 1982): quali informazioni ci forniscono sul funzionamento delle famiglie contemporanee in Svizzera?

Coppie in Svizzera : fusione o autonomia ?

Alcune coppie mettono decisamente l'accento sulla fusione: il gruppo si definisce allora attraverso la somiglianza tra i suoi membri, la condivisione dei tempi, dei luoghi e delle attività e attraverso il consenso. Le interazioni tra questi soggetti sono quindi caratterizzate dall'idea di comunità e di somiglianza. In altre coppie, si sottolinea l'autonomia dei coniugi: essi si percepiscono molto indipendenti, vogliono conservarsi o costruirsi degli spazi e dei tempi separati e vivono le proprie relazioni familiari basandole più sulla modalità dello scambio tra individui diversi, che su quella della comunione tra individui simili. A priori, nessuna di queste due forme, né quella fusionale, né quella autonomista, può essere qualificata come disfunzionale o più debole, poiché la differenza tra di esse sta essenzialmente nella maniera di realizzare la gerarchia tra il « noi-coppia » e l'« io » (Kellerhals et al., 1982). Nelle coppie fusionali, è chiaramente il « noi-coppia » a prendere il sopravvento, mentre nelle coppie autonome, l'individuo riveste un ruolo cruciale.

L'intensità della fusione è stata misurata attraverso una serie di affermazioni, rispetto alle quali ciascuno dei partner doveva esprimere la propria opinione. È giocoforza constatare che esiste oggi una decisa tendenza alla fusione. In questo senso, l'87% delle donne e l'83% degli uomini dichiarano di passare insieme la maggior parte delle loro serate; più di 9 individui su 10 sostengono di avere idee religiose e politiche vicine a quelle del partner; il denaro dei partner è considerato appartenente entrambi in 9 casi su 10. I gusti in campo musicale o cinematografico sono simili in tre quarti dei casi, e l'impegno in attività non condivise è sacrificato all'interesse del partner in una percentuale elevata di coppie. Questa tendenza alla fusione non è, tuttavia, completa: la maggioranza degli individui sottolinea con insistenza il bisogno di autonomia e, tra di essi, una netta minoranza ammette di svolgere molte attività senza il partner. Ma, nell'insieme, gli indicatori suggeriscono l'esistenza, nelle coppie residenti in Svizzera, di una spiccata tendenza alla fusione.

Contrariamente a quello che si sarebbe forse potuto pensare, le risposte maschili e femminili presentano un profilo molto simile: le donne non hanno espresso un orientamento più fusionale degli uomini. Infine, nella maggior parte degli ambiti considerati, gli scarti tra le risposte dei coniugi sono relativamente modesti. Per riassumere, in Svizzera la tendenza alla fusione coniugale è forte, i profili delineati dalle risposte delle donne e degli uomini sono abbastanza simili e i casi nei quali si evidenzia, all'interno della coppia, un divario negli atteggiamenti sono scarsi.

Coniugalità e relazione con l'ambiente

La chiusura definisce il modo in cui il gruppo gestisce il suo rapporto con l'ambiente. I precedenti studi sulla realtà elvetica (per esempio, Kellerhals et Montandon, 1991a) hanno distinto, a un estremo, delle coppie che limitano i contatti, sia informativi che relazionali, con l'esterno. L'equilibrio del gruppo è ritenuto dipendente da un certo spirito casalingo. Aprirsi vuol dire mettere a rischio il consenso, lasciare che le gelosie, le rivalità, le critiche si insinuino nell'armonia familiare. L'altro estremo caratterizza le coppie che, al contrario, valorizzano i rapporti con l'esterno, considerandoli una fonte di arricchimento. In questo secondo caso, il legame coniugale risulta ricco e pieno di calore solo nella misura in cui permette di scambiare risorse esterne, considerate indispensabili al funzionamento familiare, consentendo così di evitare il senso di soffocamento e la sterilità di un ripiegamento su se stessi.

Le coppie che risiedono in Svizzera presentano, in media, una tendenza piuttosto netta all'apertura. Quasi otto intervistati su dieci manifestano un interesse per l'attualità socio-

economica e per la vita locale. La debole attrazione verso i comportamenti o le abitudini di altri Paesi è respinta da oltre sette intervistati su dieci. Infine, l'apertura della casa viene pressoché unanimemente rivendicata. Ciononostante, l'affermazione “preferire rimanere in famiglia” ottiene punteggi molto elevati, come se gli individui sentissero il bisogno di affermare il primato del gruppo familiare sulle altre forme di appartenenza. Anche questa volta, le risposte degli uomini e delle donne sono molto simili.

L'orientamento coniugale

L'orientamento indica gli obiettivi prioritari che i partner assegnano alla famiglia. Esistono coppie in cui si cerca prima di tutto di promuovere la qualità delle relazioni interne, il clima relazionale ed emotivo. In tali casi la famiglia viene considerata sostanzialmente un luogo che permette agli individui di incontrarsi e sostenersi. Alcuni individui, invece, considerano le proprie relazioni familiari al servizio di obiettivi esterni: il successo professionale, l'integrazione in determinati circoli di sociabilità o, più in generale, nell'intera società. La coppia viene allora considerata una sorta di “agenzia di collocamento”.

Gli obiettivi prioritari della coppia sono stati misurati tramite sei domande. Gli intervistati dovevano valutare quali fossero gli obiettivi più importanti da conseguire nella loro vita a due: la sicurezza, la stabilità; l'apertura, la discussione; l'approfondimento della fede, della vita spirituale; la tenerezza, il sostegno; il rilassamento, lo svago; e, infine, la famiglia come motore della vita professionale. Alcuni di questi obiettivi, come la “sicurezza-stabilità” o la “tenerezza-sostegno”, contraddistinguono un orientamento interno, mentre altri sono rivolti più decisamente verso l'esterno, come il “motore della vita professionale” o anche la “discussione-apertura”. Abbiamo chiesto agli intervistati di scegliere, tra queste sei affermazioni, le tre che meglio corrispondono a ciò che essi perseguono nella loro vita di coppia.

Le due espressioni più citate dalle coppie residenti in Svizzera sono “sicurezza-stabilità” e “tenerezza-sostegno”. Le espressioni “rilassamento-svago”, “discussione-apertura” e “motore della vita professionale” hanno ottenuto punteggi decisamente meno elevati. Tali risultati suggeriscono che nell'orientamento delle famiglie contemporanee dominano gli obiettivi interni.

La distribuzione delle risposte maschili varia sensibilmente rispetto a quella delle risposte femminili per ciò che concerne l'indicatore “motore della vita professionale”, più citato dagli uomini, e l'indicatore “tenerezza-sostegno”, più citato dalle donne. Esiste dunque un'apprezzabile diversità tra i sessi per quanto riguarda gli obiettivi assegnati alla famiglia: gli

uomini guardano più di frequente alla famiglia come a un supporto nella carriera, mentre le donne valorizzano maggiormente le sue funzioni espressive. Su quest'ultimo punto, comunque, va sottolineato che la differenza tra uomini e donne è relativamente limitata.

Per finire, i partner hanno spesso orientamenti divergenti. Così, ad esempio, si registra uno scarto per quanto riguarda l'affermazione "sicurezza-stabilità" nel 28% delle coppie, e nel 44% in relazione alla "discussione-apertura"! Gli indicatori "discussione-apertura", "rilassamento-svago" e "motore della vita professionale" sono associati alle risposte più divergenti. Queste tendenze derivano dalla tensione tra sfera familiare e investimento nelle attività esterne, in particolare quella professionale. Da questo punto di vista, la sopravvalutazione della famiglia come motore della vita professionale da parte degli uomini rispetto alle donne dimostra la forza degli *status* sociali dominanti che in Svizzera, come abbiamo visto in precedenza, attribuiscono in via prioritaria la sfera domestica alla donna e la sfera professionale all'uomo.

QUALI TIPI DI FUNZIONAMENTO CONIUGALE NELLA SVIZZERA ODIERNA?

Illustrate queste tendenze generali, è possibile tentare oggi di ritrovare i tipi ideali di funzionamento elaborati nei decenni precedenti per la Svizzera, o bisogna modificare tale tipologia? Per scoprirlo abbiamo costruito, utilizzando la tecnica statistica dei *clusters*, una tipologia che comprende gli indicatori presentati nelle sezioni precedenti. Per prima cosa presenteremo questa tipologia, per poi mostrare come le categorie che la compongono varino in funzione della posizione sociale degli individui.

Cinque stili di interazione attualmente dominanti

Sono stati definiti cinque differenti stili di interazione coniugale, fondati allo stesso tempo sugli indicatori di coesione e su quelli di regolazione (Tabella 1).

Tabella 1: Tipi di funzionamento coniugale (Valori percentuali)

	Parallèle	Compagnon- nage	Bastion	Cocon	Associat ion	Media	V di Cramer
Percentuale del cluster sul totale	17	24	16	15	29		
<i>Regolazione</i>							
Ruoli funzionali differenziati	60	49	79	48	53	57	.21**
Ruoli relazionali differenziati	74	38	91	70	60	63	.36**
Potere decisionale differenziato	31	13	23	18	24	22	.15**
Profilo dominante rispettato	56	24	74	42	60	50	.34**
Forte routinizzazione ²	45	34	76	56	27	44	.35**
<i>Coesione</i>							
Fusione-donne	17	57	92	67	5	42	.66**
Fusione-uomini	24	91	74	83	13	53	.68**
Chiusura-donne	81	19	58	65	9	40	.58**
Chiusura-uomini	68	20	28	56	20	35	.41**
Orientamento interno-donne	60	16	42	72	11	34	.50**
Orientamento interno-uomini	16	16	9	95	19	27	.63**

Le coppie del primo tipo, “Parallèle”, sono caratterizzate da una forte tendenza alla differenziazione. Sono coppie in cui il potere decisionale è molto differenziato, così come i ruoli funzionali e relazionali, e lo *status* sociale dominante. Questa differenziazione si accompagna a una routinizzazione relativamente forte. In termini di coesione, si constata che queste coppie sono allo stesso tempo poco fusionali e molto chiuse; hanno un’orientamento marcato verso l’interno, specialmente per quanto riguarda le donne. Il 17% delle coppie del campione funziona in questo modo.

Il secondo tipo è contraddistinto da una pronunciata tendenza alla fusione e all’apertura. La differenziazione, invece, è decisamente poco marcata. Si tratta dunque di coppie fusionali, aperte, meno segnate da diseguaglianze tra i sessi rispetto alle altre, che si possono assimilare al tipo “Compagnonnage”. Occorre sottolineare che nelle coppie con un funzionamento di questo tipo gli uomini sono sensibilmente più fusionali delle donne. Nel nostro campione, una coppia su quattro appartiene a questa categoria.

Le coppie del tipo “Bastion” sono caratterizzate da chiusura, fusione e differenziazione in base al sesso. In queste coppie il ripiegamento sul gruppo è ritenuto auspicabile e i contatti esterni vengono valutati con prudenza. Per contro, la fusione in seno alla coppia raggiunge il massimo livello. Questo microcosmo chiuso e caldo è basato su una ripartizione dei ruoli e del potere molto rigida e sessuata. Si tratta dunque di coppie nelle quali ciascuno dei partner ha una collocazione e dei compiti ben definiti in funzione del sesso, poco suscettibili di

² Facendo riferimento alla routinizzazione, ci chiediamo in che modo il gruppo familiare gestisce la vita quotidiana. La sua organizzazione ruota intorno a ritmi e spazi ben determinati, oppure flessibili? Vari indicatori hanno permesso di distinguere le coppie relativamente elastiche da quelle rigide (Kellerhals, Levy, Widmer, Ernst, Hammer, 2000).

rinegoziazione o di adattamento. Questa differenziazione esercita un'influenza anche sull'orientamento: le donne hanno un orientamento verso l'interno molto più forte di quello degli uomini. In questo campione, una coppia su sette mostra un funzionamento di tipo "Bastion".

Il quarto tipo è contrassegnato contemporaneamente da un alto livello di fusione e di chiusura. In questo senso, è molto vicino al tipo "Bastion". Si distingue tuttavia da quest'ultimo in quanto presenta una tendenza molto meno netta alla ripartizione sessuata dei ruoli. Le coppie con questo tipo di funzionamento sono quelle che mostrano l'orientamento interno più forte e, contrariamente alle coppie del tipo "Bastion", con differenze relativamente modeste fra uomini e donne. Se ci si limita alla dimensione della coesione, si potrebbe dunque considerare questo tipo come derivante da un funzionamento di tipo "Bastion". L'inclusione della dimensione della regolazione, tuttavia, rende evidente che i due tipi si distinguono in base alla tendenza più o meno marcata a privilegiare un funzionamento differenziato. Il quarto tipo conserva il calore e il ripiegamento su se stessi propri del funzionamento "Bastion", ma vi associa una relativa indifferenziazione dei ruoli e una maggiore elasticità degli assetti. In questo senso si può definire questa modalità di funzionamento "Cocon" poiché alla programmazione caratterizzata da elevata rigidità e differenziazione propria delle coppie di tipo Bastione sostituisce una trama insieme elastica, calda ed ermetica. Nel nostro campione, questo tipo comprende una coppia su sette.

Il quinto tipo, "Association", è contraddistinto da un debole livello di fusione e chiusura. È caratteristico di coppie al tempo stesso autonome e aperte, che presentano una distribuzione relativamente egualitaria sia del potere che dei ruoli relazionali o funzionali, con un funzionamento di natura sostanzialmente contrattuale e un debolissimo livello di routinizzazione. Quasi tre coppie su dieci nel nostro campione hanno un funzionamento di tipo Associazione.

Questi risultati stimolano varie osservazioni. Occorre innanzi tutto sottolineare che dei cinque tipi attuali, ricavati induttivamente, quattro sono già stati evidenziati nei nostri precedenti lavori di questi ultimi vent'anni, basati su campioni più ristretti (Coenen-Huther et al., 1994; Kellerhals et al., 1982; Kellerhals et Montandon, 1991a). Questo studio conferma quindi la pertinenza e la stabilità empiriche delle tipologie sviluppate in precedenza, che conservano la propria attualità nella Svizzera di oggi.

Questa tipologia fornisce inoltre nuove e preziose informazioni sulle trasformazioni che caratterizzano i funzionamenti coniugali in Svizzera. Così, le coppie contraddistinte da un funzionamento di tipo "Cocon" non comparivano negli studi realizzati nel passato in Svizzera,

dove le coppie fusionali e chiuse erano nella stragrande maggioranza molto differenziate dal punto di vista dei ruoli e del potere e molto rigide dal punto di vista degli assetti. Da ciò si deduce, quindi, che in questi ultimi vent'anni nel Paese è emerso un nuovo tipo di funzionamento coniugale, che combina fusione e chiusura con una struttura piuttosto elastica del potere e dei ruoli.

La relativa indifferenziazione delle coppie di tipo “Cocon” non significa, tuttavia, che i funzionamenti segnati da diseguaglianze siano scomparsi: a tutt'oggi i tipi “Parallèle” e “Bastion” interessano ancora una coppia su tre. Dobbiamo constatare che nessun tipo prevale dal punto di vista statistico. Non esiste attualmente in Svizzera una modalità di funzionamento coniugale maggioritaria, si delineano piuttosto varie alternative qualitativamente differenti, diffuse in proporzioni più o meno simili.

L'influenza dello status sociale

Questa diversità negli stili di interazione delle coppie residenti in Svizzera risponde a una logica sociale? Considerando gli effetti dello status sociale, del ciclo di vita e della partecipazione sociale, dimostreremo che è proprio così. Le tendenze medie che abbiamo precedentemente descritto dipendono strettamente dalle caratteristiche socio-demografiche delle coppie.

Cominciamo dallo *status* sociale, concetto che qui approssimeremo attraverso il livello di formazione e il reddito. Le coppie con un notevole capitale scolastico (a livello universitario o para-universitario) presentano molto più spesso delle altre un funzionamento secondo la modalità “Association”, mentre quelle con un basso capitale scolastico sviluppano più facilmente un funzionamento di tipo “Cocon” o “Bastion”. I tipi “Parallèle” e “Compagnonnage”, invece, non mostrano tendenze molto pronunciate. Esiste dunque una relazione piuttosto netta fra chiusura e fusione da una parte, e bassi livelli di formazione dall'altra. Le coppie con un consistente capitale scolastico, per contrasto, mostrano una tendenza all'apertura, all'autonomia e all'indifferenziazione dei ruoli e del potere decisionale. Questa associazione tra autonomia, apertura, indifferenziazione e risorse sociali risulta confermata se si prende in considerazione il reddito. Ancora una volta, le coppie con funzionamento di tipo “Association” sono sovrarappresentate nelle categorie di reddito più elevate, mentre le coppie di tipo “Cocon” sono più frequenti nelle fasce più basse. Questo funzionamento coniugale dipende dunque ancora oggi dalle risorse a disposizione delle coppie. I tipi “Cocon” e “Bastion” sono sovrarappresentati negli ambienti caratterizzati da

scarse risorse culturali ed economiche, mentre il tipo “Association” compare con maggiore frequenza quando tali risorse sono ingenti.

I tipi “Parallèle” e “Compagnonnage” sono molto meno sensibili allo *status* sociale: li si ritrova in proporzioni più o meno uguali in tutti gli ambienti. Questa assenza di correlazione si spiega con il fatto che questi tipi combinano la coesione e la regolazione in modo tale da annullare gli effetti dello *status* sociale correlati a ognuna di queste dimensioni presa singolarmente. In questo senso, il tipo “Compagnonnage” comprende coppie che sono allo stesso tempo fusionali e indifferenziate. Ora, la fusione è maggiormente presente quando le risorse culturali ed economiche sono scarse, mentre l’indifferenziazione prevale quando tali risorse sono considerevoli. In questo caso si ha dunque un indebolimento degli effetti dello *status* sociale, legato alla presenza di queste due influenze contraddittorie. Lo stesso accade per il tipo “Parallèle”, che combina un alto livello di autonomia (particolarmente presente nella parte alta della scala sociale) con un grado elevato di differenziazione (più frequente negli strati più bassi della scala sociale). Contrariamente ai tipi “Compagnonnage” e “Parallèle”, le modalità “Bastion” e “Association” non presentano una combinazione di influenze contrapposte dal punto di vista della condizione sociale. Il tipo “Bastion” è caratterizzato da differenziazione e fusionalità, due tendenze presenti nelle coppie dotate di scarse risorse, mentre il tipo Associazione è contrassegnato da indifferenziazione e autonomia, due tendenze che si ritrovano più facilmente quando le risorse sono cospicue.

Considerando questi risultati, quindi, non si può dire che lo *status* e, più in generale, la posizione nella stratificazione sociale siano diventati, in questi ultimi vent’anni, un fattore secondario nella strutturazione del funzionamento delle famiglie svizzere. Anche se non si può parlare di “famiglie di classe”, i funzionamenti familiari in Svizzera assumono colorazioni molto diverse in relazione alle risorse economiche, culturali e di *status* sociale che si hanno a disposizione.

L’influenza della posizione nel ciclo di vita

La presenza di figli nella coppia, la durata della vita comune, l’iscrizione nella storia delle generazioni sono fattori decisivi nella strutturazione delle relazioni coniugali? Innanzi tutto, esiste innegabilmente un effetto di coorte. Le coppie nelle quali l’uomo ha più di sessant’anni evitano decisamente il tipo “Association”. Rispetto alle altre, nelle coorti anziane sono maggiormente presenti i tipi “Compagnonnage” e “Cocon”. Occorre anche sottolineare che il tipo “Bastion”, che è molto sensibile allo *status* sociale, varia pochissimo in relazione all’età. Considerando l’età della donna si ottengono risultati analoghi. Queste tendenze non

sono influenzate dalla durata della coppia, che ha un effetto relativamente debole sui tipi di funzionamento.

E per quanto riguarda la presenza dei figli nella vita familiare? Le coppie che non ne hanno ancora presentano un profilo ben diverso dalle altre: sviluppano in misura molto maggiore un funzionamento di tipo “Association”. La nascita di un figlio fa aumentare notevolmente l’incidenza dei funzionamenti “Bastion” e “Cocon”, mentre i tipi “Parallèle” e “Compagnonnage” mantengono una relativa stabilità. Anche le coppie che restano senza figli (dopo i 44 anni della donna) hanno un profilo particolare: a paragone con le altre, il loro funzionamento è meno frequentemente di tipo “Association” e più spesso di tipo “Compagnonnage”. La presenza dei figli è dunque un fattore determinante per la strutturazione del funzionamento coniugale. È interessante notare che non è tanto il fatto di avere dei figli in casa ad influenzare il funzionamento, quanto il fatto di aver avuto o non dei figli.

La convivenza al di fuori del matrimonio, infine, ha un effetto relativamente forte sul funzionamento coniugale. Le coppie non sposate e ancora senza figli sono più inclini a un funzionamento di tipo “Association”, o addirittura “Parallèle”, rispetto alle altre. Per contro, sono sensibilmente meno rappresentate nel tipo “Bastion”. In questa prima fase del ciclo di vita familiare c’è dunque una netta differenza rispetto alle coppie che hanno scelto il matrimonio, segno, senza dubbio, del fatto che hanno una concezione a lungo termine della loro relazione. Constatiamo anche che le differenze di funzionamento tra le coppie sposate e quelle non sposate permangono quando si considerano le altre fasi della vita familiare, sebbene il numero piuttosto limitato di coppie non sposate induca alla prudenza: le coppie conviventi sviluppano con maggiore frequenza un tipo di funzionamento del tipo “Parallèle” e con minore frequenza un tipo di funzionamento del tipo “Bastion”.

Secondo vari indicatori, quindi, in Svizzera la posizione nel corso del ciclo di vita è associata a tipi di funzionamento sensibilmente diversi. Il matrimonio e la nascita di un figlio appaiono particolarmente determinanti: essi orientano le coppie verso modalità di funzionamento molto meno autonomiste e molto più segnate da disequaglianze di genere. Una volta superate queste tappe, il funzionamento delle coppie rimane relativamente stabile: non varia, ad esempio, a seconda della durata della coppia, dell’età dei figli o della loro situazione residenziale. Si può dunque ipotizzare che esista una stabilità nel funzionamento coniugale, una volta passati i periodi di transizione della formazione della coppia e della nascita di un figlio. L’effetto dell’età indica che le giovani generazioni presentano tipi di funzionamento

più autonomisti di quelle vecchie, una tendenza che riguarda soprattutto le coppie con livelli di formazione elevati.

La partecipazione sociale

La partecipazione è il terzo fattore che abbiamo preso in considerazione, insistendo in particolare su due delle sue dimensioni: la partecipazione socio-culturale e la partecipazione professionale. Esiste una nettissima correlazione tra il funzionamento di tipo “Association” e una forte partecipazione culturale, sia della coppia sia della sola donna. Le coppie che presentano una limitata partecipazione mostrano più spesso un funzionamento di tipo “Cocon”. Va inoltre sottolineato che le coppie con funzionamento “Compagnonnage” sono particolarmente frequenti quando la donna è più partecipativa dell’uomo.

Fatta eccezione per quest’ultima considerazione, si ritrovano le stesse tendenze quando si considera la partecipazione professionale. Le coppie in cui la donna non è professionalmente attiva presentano in Svizzera soprattutto funzionamenti di tipo “Bastion” o “Cocon”. Nelle coppie in cui la donna ha un’attività professionale, questi due tipi sono meno diffusi, mentre il tipo “Association” è nettamente più frequente. La partecipazione professionale della donna ha dunque un forte impatto sul tipo di funzionamento coniugale prescelto.

Riassunto

La nostra indagine mostra quindi che in Svizzera i tipi di funzionamento dipendono in larga misura dal radicamento nel tessuto sociale delle coppie. Riassumendo, il tipo “Association” è caratteristico delle coppie giovani, senza figli, eventualmente non sposate, dotate di un cospicuo capitale economico e culturale, molto partecipative dal punto di vista socio-culturale e nelle quali la donna è molto attiva professionalmente. I tipi “Cocon” e “Bastion”, all’estremo opposto, riguardano coppie appartenenti a coorti più anziane, che hanno avuto dei figli (senza che questi siano necessariamente ancora in famiglia), sposate, dotate di un capitale economico e culturale di livello medio o basso, poco partecipative dal punto di vista socio-culturale, e nelle quali la donna non lavora. In Svizzera, dunque, le coppie odierne hanno funzionamenti diversi, una diversità che si può ricollegare a posizionamenti sociali quali, soprattutto, la posizione nella stratificazione sociale e la fase del ciclo di vita.

PROBLEMI CONIUGALI E GENITORIALI

Da quale tipo di problemi e di quale intensità sono afflitte le famiglie che vivono attualmente in Svizzera? Quali tensioni le turbano? Quali dissidi le lacerano? In questa

sezione, desideriamo dar conto dei principali generi di problemi e di litigi che caratterizzano la relazione coniugale e la relazione genitore-figlio nella Svizzera di oggi.

Dopo aver valutato l'incidenza delle diverse forme di conflitto coniugale (tra partner), e genitoriale (tra genitori e figli), vedremo se esse sono o meno associate agli stili d'interazione coniugale. L'autonomia e la fusione, la chiusura e l'apertura, la differenziazione e l'indifferenziazione, la rigidità e l'elasticità dei funzionamenti coniugali producono, in ipotesi, problemi differenti.

Si può seguire una doppia pista per studiare il conflitto coniugale, esaminando

- i problemi che i partner devono affrontare nella loro relazione;
- i litigi che li oppongono l'uno all'altro.

Vediamo come si caratterizzano le coppie attuali in Svizzera in relazione a queste due dimensioni.

I problemi coniugali

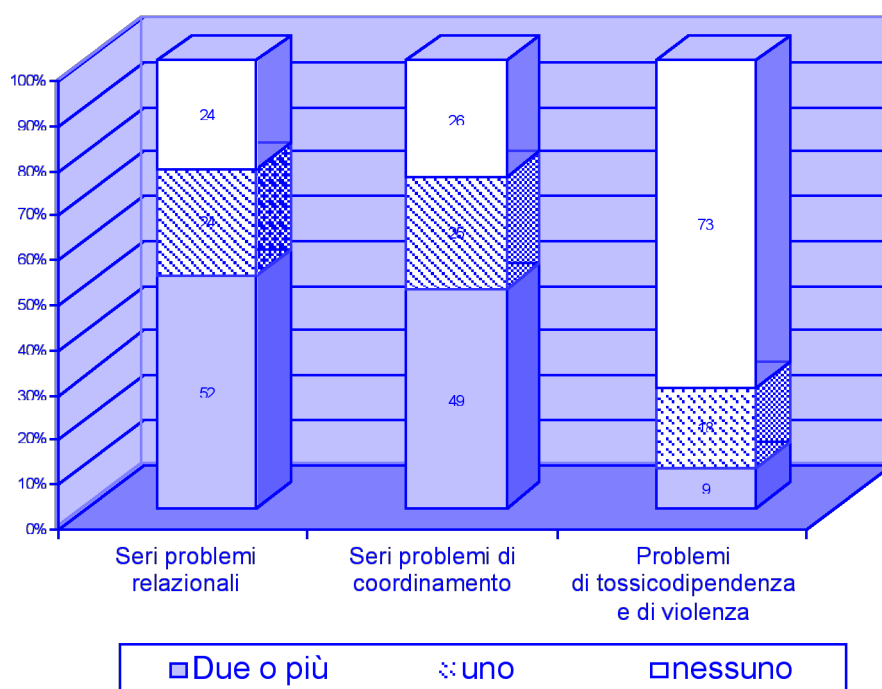
Talvolta le relazioni coniugali vedono emergere dei problemi gravi che investono la comunicazione, le interazioni, la sessualità, i sentimenti. La violenza fisica e sessuale nelle famiglie è stata spesso denunciata. La vita familiare necessita poi di sapienti regolazioni degli orari e degli impegni di ciascuno e ciò crea problemi di coordinamento dei compiti e di gestione delle risorse. Infine, i partner possono avere orientamenti diversi per quanto attiene ai valori e alle opinioni, al progetto di vita, al desiderio di avere figli e alle strategie educative.

I problemi di comunicazione all'interno della coppia sono molto frequenti: quasi i due terzi delle coppie che vivono in Svizzera ammettono di aver avuto grosse difficoltà da questo punto di vista. Anche la mancanza di intesa sessuale è molto comune, così come la difficoltà ad adattarsi al carattere dell'altro e i problemi con la parentela del partner. Gli altri aspetti problematici vengono evocati più di rado. L'infedeltà sessuale o i problemi economici non riguardano che una coppia su dieci circa. Analogamente, le violenze fisiche, gli abusi sessuali o i disaccordi sulle gravidanze raramente vengono indicati. Peraltro, le risposte femminili e maschili in larga misura coincidono, con coefficienti di associazione elevati, soprattutto se si ci si limita alla distinzione tra presenza (sia attualmente che nel passato) e assenza di problemi.

A livello empirico sono stati distinti tre tipi di problemi. Il primo tipo raggruppa comportamenti che trasgrediscono manifestamente a delle norme fondamentali: violenze fisiche, abusi sessuali, problemi di alcool o di droga, problemi di infedeltà. Questi *problemi di tossicodipendenza e di violenza* sono menzionati solo da una minoranza delle coppie. Il

secondo tipo comprende la mancanza di comunicazione, i problemi legati ai rapporti sessuali, le delusioni sentimentali e le difficoltà ad adattarsi al carattere dell'altro. Sono problemi che si possono qualificare come *relazionali*: si riferiscono alle interazioni all'interno della coppia. Un terzo tipo di problemi verte sui disaccordi nella ripartizione delle mansioni domestiche o dei compiti educativi e sulla difficoltà di conciliare lavoro e famiglia, di trovare ritmi e abitudini comuni. Questa dimensione è assimilabile a dei *problemi di coordinamento* tra i partner. Il Grafico 4 illustra la frequenza con cui si manifestano questi tre tipi di problemi.

Grafico 4: Frequenza dei diversi tipi di problemi coniugali (in percentuale)



Risulta che in Svizzera i problemi relazionali e di coordinamento sono frequenti, poiché non meno di tre quarti delle coppie che risiedono nella Confederazione li hanno incontrati almeno una volta nella loro vita comune. I problemi di tossicodipendenza e di violenza sono decisamente più rari.

I litigi coniugali

La presenza di litigi è un'altra dimensione importante del conflitto coniugale. In Svizzera oltre quattro coppie su dieci litigano almeno una volta al mese; tre partner su dieci giudicano seri, per non dire gravi, i loro litigi, senza che si riscontrino, a livello complessivo, differenze rilevanti tra la percezione della donna e quella dell'uomo. Se si considerano contemporaneamente i due criteri della frequenza e dell'intensità, emerge che il 17% delle

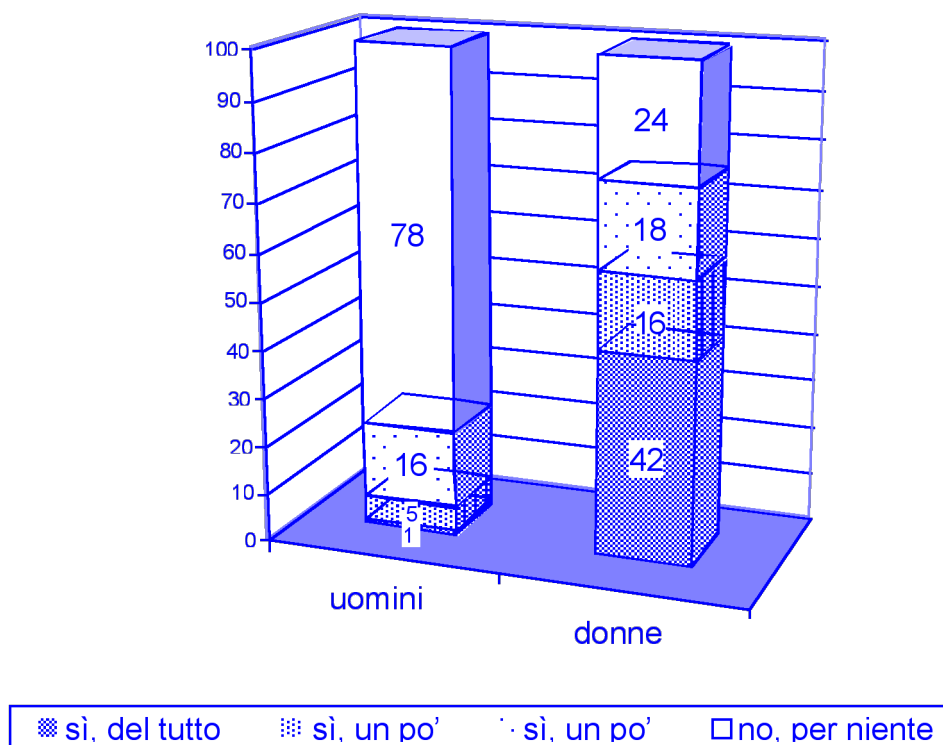
coppie ha litigi piuttosto frequenti (più di una volta al mese) e seri. In sintesi, circa una coppia su cinque del campione presenta litigi ricorrenti, valore tutt'altro che trascurabile.

Numerose coppie residenti in Svizzera mostrano dunque i segni di un conflitto coniugale ricorrente. Misure sintetiche che combinano le risposte dei due partner mostrano in effetti che il 25% delle coppie ha incontrato più di cinque problemi, dei vari tipi descritti, nel proprio percorso di vita; il 23% ne aveva almeno tre quando è stato intervistato; il 29% presenta più di due problemi relazionali o più di due problemi di coordinamento nel proprio percorso, mentre nel 27% dei casi è emerso anche almeno un problema di dipendenza o di violenza. Quanto ai litigi, il 22% delle coppie ne ha ogni mese, e sono seri o gravi in quasi una coppia su tre! Infine, nel 58% dei casi, la comunicazione nell'ambito della coppia non è ottimale!

Il figlio come fonte di sacrifici

Se molte delle coppie elvetiche non funzionano in modo ottimale, come si presenta il rapporto con i figli? In Svizzera il figlio viene spesso percepito come una fonte di sacrifici o di limitazioni? Al centro di forti tensioni tra ambizione professionale e fecondità, tra progetto individuale e progetto coniugale, la nascita di un figlio impone decisioni e scelte diverse agli uomini e alle donne. Il Grafico 5 riflette molto chiaramente il fatto che oggi, in Svizzera, la maggior parte delle donne smette di lavorare per occuparsi dei figli o riduce fortemente il suo tasso di attività, mentre è molto meno frequente il caso in cui a farlo sono gli uomini.

Grafico 5: Distribuzione della limitazione dell'attività professionale secondo il sesso (in percentuale)



Il Grafico 5 mostra che un figlio costituisce in molti casi una fonte di limitazioni importanti per i partner. Per un quarto delle coppie esso rappresenta un fattore di isolamento sociale, una limitazione nella vita di coppia e una causa di sacrifici materiali considerevoli, sia per gli uomini che per le donne. Queste ultime, però, risentono decisamente di più delle limitazioni che il figlio pone alle loro ambizioni professionali. Questa constatazione riflette ancora una volta le differenze di *status* sociale dominante tra i sessi: sono soprattutto le donne a “sacrificare” la loro attività professionale al ruolo genitoriale.

I problemi nell'assunzione del ruolo genitoriale

La nascita di un figlio si accompagna, come abbiamo visto in precedenza, a una trasformazione profonda delle strutture di interazione coniugale, poiché i coniugi devono adattarsi ai ruoli genitoriali. È possibile allora definire con più precisione le linee di tensione associate a questi ruoli?

Quali difficoltà crea la presenza di un figlio per la coppia? Su questo punto è stato intervistato uno solo dei partner, scelto a caso. Il tipo di problemi che i genitori riscontrano più spesso nei confronti dei figli riguarda l'educazione (il 27% delle coppie incontra problemi di questo genere). Seguono le difficoltà a mantenere una vita di coppia in presenza dei figli (21% delle coppie), ad assumere il ruolo di padre e di madre (17%), e i problemi organizzativi

legati alla nascita di un figlio (15%). Un indice riassuntivo che computa i problemi legati all'assunzione del ruolo genitoriale segnala che il 23% delle coppie ha citato un problema, il 12% due e il 12% tre o più. Sono numerose, dunque, le coppie residenti in Svizzera che hanno delle difficoltà ad accettare la presenza dei figli!

I litigi genitori-figli

La frequenza con cui si verificano dei litigi tra i genitori e uno qualsiasi dei figli, e la gravità di questi litigi, costituisce una terza dimensione del conflitto genitoriale. Quasi la metà dei genitori, in Svizzera, litiga almeno una volta alla settimana con i figli e per un terzo di essi ciò accade tutti i giorni. Tuttavia, solo per un genitore su quattro si tratta di dispute serie. I litigi fra genitori e figli hanno dunque una frequenza doppia rispetto a quelli fra partner (54% contro 25%). In compenso, hanno più o meno lo stesso livello di gravità dei litigi coniugali: i primi sono seri o gravi nel 32% dei casi, contro il 24% dei secondi.

Le coppie residenti in Svizzera si trovano spesso di fronte a problemi nell'assunzione del ruolo genitoriale. Hanno una coscienza molto acuta dei sacrifici derivanti dalla nascita di un figlio. Parecchi di loro denunciano l'esistenza di problemi relativamente gravi nei confronti della prole. Del resto, i litigi genitore-figlio, per quanto spesso leggeri, interessano un numero considerevole di coppie. La relazione genitore-figlio non è dunque priva di contraddizioni e di tensioni, al contrario!

Valutazione della qualità delle relazioni coniugali

Un'ultima dimensione attinente ai problemi e conflitti familiari riguarda la valutazione della qualità delle relazioni coniugali. Le coppie residenti in Svizzera sono soddisfatte della vita comune? Hanno mai considerato l'idea di separarsi? Uomini e donne si sentono amati dal partner oppure no? In altri termini, la relazione coniugale in Svizzera riceve una valutazione complessivamente positiva, con luci e ombre, o decisamente negativa?

Per rispondere a questa domanda abbiamo privilegiato tre indicatori. Il primo misura la soddisfazione coniugale, una dimensione classica nella sociologia della famiglia (Johnson, White, Edwards et Booth, 1986). In Svizzera solo il 50% degli intervistati, indipendentemente dal sesso, afferma che la propria vita di coppia va "veramente bene", mentre quasi la stessa percentuale di individui sceglie "discretamente", esprimendo così una riserva. Le altre modalità di risposta sono state selezionate solo da una ristretta minoranza di individui.

Un secondo indicatore della soddisfazione nella vita coniugale ampiamente utilizzato a livello internazionale riguarda la "propensione al divorzio" (Booth, Amato, 1994). Il 14%

degli uomini e il 20% delle donne intervistati nel corso della nostra ricerca ha pensato almeno una volta di separarsi, senza peraltro approfondire la questione. Il 5% degli uomini e il 10% delle donne ci ha pensato piuttosto seriamente. In più di un quarto delle coppie (28%), l'uno o l'altro dei coniugi ha già pensato alla separazione.

La sensazione di essere o non essere amati dal proprio partner rappresenta un terzo indicatore della soddisfazione coniugale. Le risposte sono in generale abbastanza positive: l'80% dei coniugi, senza distinzione tra uomini e donne, si sente amato senza riserve e i casi in cui non ci si sente per nulla amati sono rarissimi (il 2%). Tuttavia, esiste in Svizzera una percentuale non trascurabile di individui che si sentono amati dal partner meno di quanto vorrebbero (18%).

L'impatto degli stili di interazione

Si possono rintracciare negli stili di interazione coniugale alcune cause dei problemi coniugali e genitoriali presenti in Svizzera? In altri termini, i tipi di funzionamento coniugale “Parallèle”, “Compagnonnage”, “Association”, “Cocon” e “Bastion” portano le coppie a sviluppare specifici problemi o insoddisfazioni, forme di comunicazione particolari, frequenze diseguali di conflitti? La Tabella 2 presenta le associazioni esistenti tra problemi coniugali e tipi di funzionamento.

Tabella 2: Distribuzione dei problemi e dei conflitti coniugali secondo i tipi di funzionamento (valori percentuali)

	Parallèle	Compagnon- nage	Bastion	Cocon	Associat ion	N	V di Cramer
<i>Problemi di coppia</i>							
Problemi presenti attualmente	33	12	18	17	33	1534	.22**
Problemi presenti attualmente o precedentemente	35	14	17	21	35	1532	.21**
<i>Natura dei problemi di coppia (attuali o precedenti)</i>							
Problemi di tossicodipendenza e violenza presenti	37	17	20	19	36	1534	.20**
Problemi relazionali presenti	41	17	20	26	39	1534	.22**
Problemi di coordinamento presenti	38	21	25	24	37	1534	.16**
<i>Conflitti</i>							
Litigi frequenti	20	12	13	13	21	1341	.20**
Litigi seri o gravi	39	26	25	17	47	1425	.23**
<i>Qualità della comunicazione</i>							
Comunicazione ridotta	65	50	47	54	68	1480	.17**

Tutti gli indicatori conducono alla medesima constatazione. In Svizzera, le coppie caratterizzate da un funzionamento di tipo “Parallèle” e “Association” sviluppano molti più

problemi e conflitti delle coppie con funzionamento secondo la modalità “Compagnonnage”, “Bastion” o “Cocon”! Da questo punto di vista, le differenze sono molto marcate. La probabilità che una coppia sviluppi dei problemi è tre volte maggiore quando il suo funzionamento è di tipo “Parallèle” o “Association” che quando è di tipo “Compagnonnage”. Quest’ultimo tipo è associato al livello minimo di problemi. Così se nel caso del funzionamento secondo la modalità “Compagnonnage” solo una coppia su dieci attualmente ha dei problemi coniugali, ciò si verifica in un terzo delle coppie con funzionamento di tipo “Parallèle” o “Association”. Analogamente, tutti i tipi di problemi (tossicodipendenza e violenza, problemi relazionali, coordinamento) sono più presenti nelle coppie con funzionamento Parallele” o “Association” che negli altri tipi, con i valori minimi, ancora una volta, per il tipo “Compagnonnage”. Anche i conflitti coniugali sono molto più frequenti e soprattutto più seri nelle coppie “Parallèle” e “Association”. La comunicazione, infine, in queste coppie è sensibilmente peggiore.

Questi risultati mettono in luce l’importanza del grado di fusione come primo fattore esplicativo dei problemi e dei conflitti coniugali. Le coppie “Bastion”, “Cocon” e “Compagnonnage”, molto fusionali, nella quali le attività e identità comuni vengono fortemente valorizzate e l’“io” individuale passa in secondo piano rispetto al “noi-coppia”, presentano molti meno problemi e conflitti delle coppie con funzionamento di tipo “Association” e “Parallèle”, più autonomiste. Lo stesso accade per la valutazione della qualità della vita coniugale. In questo senso, ad esempio, se nel 55% delle coppie “Association” almeno uno dei partner ha già pensato alla separazione, questa percentuale scende al 25% nelle coppie “Cocon”. In Svizzera, un forte senso di insoddisfazione rispetto alla relazione coniugale e la sensazione di non essere sufficientemente amati sono molto più frequenti nelle coppie “Association” e “Parallèle” che nelle coppie con funzionamento “Bastion”, “Cocon” e, soprattutto, “Compagnonnage”. I tipi di funzionamento coniugale hanno dunque un’influenza oltre che sui problemi e sui conflitti attraversati dalla coppia, anche sulla sua tendenza a percepire la relazione come un successo o un fallimento. Infine, anche le valutazioni psicologiche³ dei due partner sono strettamente correlate al tipo di funzionamento coniugale: le coppie con funzionamento di tipo “Parallèle” sono soggette a depressioni nervose, soprattutto per quanto riguarda la donna, molto più delle altre coppie. I tipi di funzionamento

³ Abbiamo misurato il malessere psicologico individuale sottoponendo ai due partner una batteria di cinque domande sulla frequenza con cui gli individui provano fatica, inquietudine, solitudine, tristezza e nervosismo.

coniugale hanno dunque un'influenza indiretta, tramite i problemi ai quali sono associati, sul benessere psicologico degli individui residenti in Svizzera⁴.

CONCLUSIONE

Si può ricorrere a vari fattori esplicativi per tentare di spiegare le principali tendenze che caratterizzano la famiglia contemporanea in Svizzera, evidenziate nelle pagine precedenti.

Emerge, innanzi tutto, l'individualismo coniugale, che vede nella piena espressione di individualità autonome la finalità essenziale della coppia e l'unica giustificazione possibile alla illimitata permanenza. Nella sua forma pura, l'individualismo coniugale nega qualsiasi forma di obbligo nei confronti del coniuge, ad eccezione di una comunicazione onesta e aperta (Bellah *et al.*, 1986).

In Svizzera le coppie di tipo Autonomo sono quelle che per eccellenza mettono in pratica questa ideologia coniugale individualista. Sono però quelle che presentano i problemi coniugali più frequenti. Questi risultati inducono dunque a dubitare che una "comunicazione più ampia, aperta e onesta basti a prevalere sugli effetti disintegratori dell'individualismo" (Bellah, cit. in Cheal, 1991a: 41). Ci si può domandare se la ricerca di autenticità e di autonomia nelle relazioni (de Singly, 1996) che opera in queste coppie non venga raggiunta di fatto a spese della stabilità e permanenza del gruppo familiare. Senza dubbio numerose coppie incentrate sull'autonomia applicano effettivamente questa "modernità familiare", ottimista e mobile, che respinge le ragioni dell'autorità, delle routine, delle diseguaglianze tra i sessi, e afferma con forza la necessità di una comunicazione completa e schietta tra partner autonomi, indipendenti, sicuri di sé e consapevoli dei propri sentimenti. Molte altre, però, che costituiscono in effetti la maggioranza, non riescono a funzionare secondo il loro ideale e si rifugiano allora in forme degradate di rapporto con l'altro, centrate sull'evitamento o addirittura l'aggressione, che producono un'insoddisfazione cronica. Dunque lo sviluppo o la scoperta di sé come giustificazione della coppia o, più in generale, della vita familiare non è quindi cosa facile, senza dubbio a causa di tutte le possibilità di allontanamento sentimentale create dalle diverse situazioni professionali, demografiche o relazionali proprie della società contemporanea.

⁴ Gli effetti del funzionamento coniugale sono meno netti nel caso della relazione genitoriale di quanto non lo siano nel caso di problemi e conflitti coniugali. Le coppie caratterizzate da un funzionamento di tipo "Parallèle" e "Association" mostrano tuttavia anche sotto questo profilo il più elevato grado di problematicità. Il tipo "Bastion", che presenta un tasso di problemi coniugali relativamente modesto, risulta più frequentemente associato a relazioni genitoriali di cattiva qualità, benché il figlio non sia percepito come causa di sacrifici in misura maggiore rispetto ad altre tipologie di coppie.

Se l'individualismo coniugale è un rischio per le coppie, dobbiamo anche sottolineare lo scarto che esiste in Svizzera tra l'ideale di eguaglianza e di negoziazione della coppia "moderna" e la persistenza di diseguaglianze tra i sessi in materia di lavori domestici e compiti educativi. Moltissime coppie residenti in Svizzera sono ancora strutturate secondo profonde disparità tra i sessi, che si estendono in molti casi al di là dei ruoli funzionali, dei ruoli relazionali e della ripartizione del potere decisionale.

Se le diseguaglianze di genere restano frequenti, non ci facciamo trarre in inganno: il contesto culturale e ideologico che le riceve è decisamente più critico di quanto non fosse trenta o anche solo venti anni fa. Adesso queste diseguaglianze in Svizzera sono associate chiaramente a dei problemi coniugali, specie di coordinamento, e a valutazioni negative della vita di coppia. La differenziazione dei ruoli e dei poteri in base al sesso, presente negli stili di interazione di tipo "Parallèle" e "Bastion", ha dunque un prezzo: quello, tra le altre cose, del malessere psicologico della donna e della sua insoddisfazione. Anche in questo caso si tratta, beninteso, di un rischio grave per la coppia e la famiglia.

La privatizzazione a oltranza è il terzo rischio che minaccia le famiglie contemporanee in Svizzera. Già quasi vent'anni fa sottolineammo (Kellerhals, Troutot e Lazega, 1993, riedizione) i problemi associati all'ipertrofia del legame coniugale. L'erosione della sociabilità pubblica, la concentrazione sui figli, la segregazione dei luoghi di lavoro e di residenza, e tanti altri fatti ancora sono senza dubbio responsabili di questo surplus di aspettative individuali associate alla coppia. Ora, come ci insegnano Olson e McCubbin (1989), una certa porosità dei confini è necessaria al buon equilibrio della coppia e della famiglia. Se la coppia resta il gruppo produttore di senso per eccellenza, c'è da augurarsi che altri gruppi di primaria importanza, in particolare la parentela e, idealmente, il mondo del lavoro o la comunità civica, la aiutino e la assecondino in questo processo.

Per cogliere ancora meglio l'effetto della fusione, della chiusura e della differenziazione, abbiamo costruito un indice che attribuisce dei "buoni punto" alle coppie ogni volta che esse presentano uno dei tratti "funzionali". Così, se una coppia è contemporaneamente indifferenziata, fusionale e aperta ottiene tre buoni punto, mentre si limita a due buoni punto se presenta solo due di quelle caratteristiche, e a uno se ne presenta una sola. Nel caso di una coppia allo stesso tempo differenziata, autonoma e chiusa, il numero di buoni punto è zero. Partendo da questa aritmetica si può calcolare il numero di coppie che ottengono da zero a tre buoni punto. In seguito abbiamo correlato il numero di buoni punto con i nostri indicatori di malfunzionamento (problemi coniugali e genitoriali, valutazione della qualità della vita nella coppia). Ora, in tutti i casi considerati si registra un raddoppiamento dei segni di

malfunzionamento tra le coppie che presentano tre buoni punto e quelle che non ne hanno alcuno. In certi indicatori, la differenza è addirittura di un fattore prossimo a quattro. In tutti i casi considerati, le associazioni tra l'indice "buoni punto" e gli indicatori di malfunzionamento sono forti, più forti ancora di quelle che riguardano la tipologia nel suo complesso. I livelli di fusione, chiusura e differenziazione basata sul sesso sono dunque determinanti per chi voglia comprendere le origini del malfunzionamento delle coppie contemporanee. Se l'indice "buoni punto" è innegabilmente associato ai problemi e ai conflitti coniugali, constatiamo che esso ha un effetto anche sul grado di adattamento psicologico. Il malessere dei partner è più elevato quando la coppia non è né fusionale, né aperta, né indifferenziata. Ciò è particolarmente vero per le donne, il cui disagio psicologico sembra essere molto più sensibile a questo indice di quello degli uomini.

Individualismo coniugale, distinzione rigida dei ruoli tra i sessi e privatizzazione della famiglia sono tre rischi fondamentali per le coppie in Svizzera, così come, senza dubbio, negli altri Paesi occidentalizzati. Ora, questi tre rischi non si distribuiscono casualmente, ma dispongono in effetti in Svizzera di sotto-popolazioni bersaglio, ricavabili con una certa facilità. In questo senso l'individualismo coniugale in Svizzera è appannaggio soprattutto delle classi medio-alte e delle coorti più giovani, mentre la tendenza alla chiusura e alla divisione sessuata dei ruoli si trovano più spesso negli strati popolari e nelle coorti più anziane.

Sotto tutti questi aspetti, dunque, le coppie residenti in Svizzera al giorno d'oggi devono far fronte a delle contraddizioni distinte a seconda che siano più o meno dotate di capitali culturali o economici, che abbiano o meno dei figli, che facciano parte di coorti recenti o più vecchie, che la donna sia professionalmente attiva oppure non. I rischi della modernità non sono quindi gli stessi per tutti, e la diversità dei funzionamenti familiari contemporanei nel nostro Paese riflette la varietà dei posizionamenti esistenti nella società elvetica attuale.

BIBLIOGRAFIA

- Bellah R.N., Madsen R., Sullivan W., Swidler A. et Tipton S. (1986) *Habits of the Heart*, New York, Harper & Row.
- Booth A. et Amato P. (1994) « Parental marital quality, parental divorce and relations with parents », *Journal of Marriage and the Family*, 56, 21-34.

- Charton L. (1999). Les premières unions en Suisse : cohabitation, mariage, rupture. *Démos. Bulletin d'information démographique*, 4, 3-19
- Cheal D. (1991) *Family and the State of Theory*, New York, Harvester Wheatsheaf.
- Charton L. (1999). Les premières unions en Suisse : cohabitation, mariage, rupture. *Démos*, 4/99, 3-19.
- Coenen-Huther J., Kellerhals J. et von Allmen M. (1994) *Les réseaux de solidarité dans la famille*, Lausanne, Réalités sociales.
- De Singly F. (1996) *Le couple, le soi et la famille*, Paris, Nathan.
- Johnson D.R., White L.K., Edwards J.N. et Booth A. (1986) « Dimensions of marital quality. Towards methodological and conceptual refinement », *Journal of Family Issues*, 7 (1), 31-49.
- Kellerhals J., Levy R., Widmer E., Ernst M., Hammer R., (2000). *Cohésion, régulation et conflits dans les familles contemporaines*. Rapport au Fonds national de la recherche scientifique, 461p.
- Kellerhals J., Modack M., Perrenoud D. (1997). *Le sentiment de justice dans les relations sociales*. Que sais-je?, Paris, Presses universitaires de France.
- Kellerhals J. et Montandon Cl. (1991a) *Les stratégies éducatives des familles*, Paris, Delachaux et Niestlé.
- Kellerhals J. et Montandon C. (1991b). Cohésion familiale et styles d'éducation. *L'année sociologique*, 41, 230-246.
- Kellerhals J., Perrin J.-F., Steinauer-Cresson G., Vonèche L. et Wirth G. (1982) *Mariages au quotidien : inégalités sociales, tensions culturelles et organisation familiale*, Lausanne, P.-M. Favre.
- Kellerhals J., Troutot P.-Y. et Lazega E. (1993) *Microsociologie de la famille*, Paris, PUF. [2^{ème} éd.]
- Levy R. (1977) *Der Lebenslauf als Statusbiographie*, Stuttgart, Enke.
- Mizan A.N. (1994) « Family power studies : some major methodological issues », *International Journal of Sociology of the Family*, 24 (2), 85-91.
- Olson D. H., McCubbin H.I. et al. (1989) *Families : What Makes Them Work ?*, Beverly Hills, Sage. [2^{ème} éd.]

OFS (1997). La famille en Suisse : traditions et transitions. Communiqué de presse no 5.

OFS (2001). *Annuaire statistique de la Suisse 2001*. Zürich : Neue Zürcher Zeitung.

Parsons T. et Bales R.F. (1955) *Family : Socialization and Interaction Process*, New York, The Free Press.